

L'ABBASSAMENTO DELL'OBBLIGO SCOLASTICO

Abbassamento dell'età dell'obbligo.

Con la legge 53 l'obbligo scolastico passa dai 15 ai 14 anni, primo caso al mondo, in cui l'età dell'obbligo, invece di aumentare, diminuisce. Con la legge 9/99, l'obbligo veniva portato a 9 anni (dunque: 5 anni di elementari, 3 di medie e il primo anno delle superiori). Questa legge è cancellata dalla riforma Moratti. La legge 53 fa riferimento al solo art. 34 della Costituzione (art. 34: "L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita") e dunque assicura l'obbligo scolastico solo fino a 14 anni (e deve quindi intendersi soppresso, anche il regolamento che assicurava la gratuità del primo anno delle superiori).

Obbligo scolastico ed obbligo formativo.

Al posto del concetto di *obbligo scolastico* la legge 53 ("riforma Moratti") introduce quello di *diritto-dovere*, in modo da rendere più blando l'impegno dello Stato a far studiare tutti i suoi cittadini. Confonde volutamente, mettendoli sullo stesso piano, *obbligo scolastico* e *obbligo formativo*. Il primo implica la frequenza della *scuola*, l'altro significa *formazione* attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, svolti presso imprese, enti pubblici o privati, con evidente diminuzione della parte volta all'acquisizione di strumenti culturali. Il senso dell'aumento dell'età dell'*obbligo scolastico* è quello di far sì che una fascia sempre più larga di cittadini abbia una base culturale ampia e condivisa, mentre l'*obbligo formativo* ha in sostanza lo scopo di far sì che tutti abbiano "un mestiere". Quando la Moratti afferma che l'*obbligo formativo* sarà innalzato ai 18 anni non dice nulla di nuovo: questo obbligo già c'è, anche se largamente non applicato, quello che invece la Moratti ha già diminuito è l'*obbligo scolastico*.

Significato sociale dell'innalzamento dell'età dell'obbligo.

L'obbligo sino ai 15 anni è durato cinque anni. Una ricerca ministeriale sul primo anno di attuazione ("Il nuovo obbligo scolastico. Indagine sul primo anno di applicazione della legge 20 gennaio 1999, n.9. Analisi e Valutazione 10 maggio 2001") attesta il completo successo di questa pur timida riforma. Quando nel '99 era uscita la legge che innalzava l'obbligo ai 15 anni, le preiscrizioni alle superiori si erano già concluse. Fu necessario riaprirle per "obbligare" i ragazzi che non intendevano proseguire gli studi. In questo modo fu possibile calcolare il numero dei "nuovi obbligati" (circa 70.000) e seguirne il destino scolastico. Al termine del primo anno delle superiori la gran parte di questi studenti (circa 56.000) decideva di proseguire gli studi: i promossi passando alla classe successiva, i non promossi ripetendo la classe frequentata. Con un calcolo molto approssimativo possiamo supporre che in questi cinque anni 200.000 ragazzi siano rimasti a scuola grazie all'elevamento dell'obbligo ai 15 anni. Quella riforma dunque non ha sortito l'effetto di riempire le scuole di una massa di chiassosi rompiscatole pronta ad andarsene non appena assolto l'obbligo, ma ha costituito un grimaldello per l'innalzamento del livello di istruzione di una fascia significativa di gioventù. Le ricerche sociologiche condotte in questi anni (cfr. ad es. "Il sistema formativo in Italia: ambiente familiare e stratificazione sociale". Daniele Checchi, marzo 2003) segnalano chiaramente che i ragazzi che interrompono presto gli studi appartengono alle classi sociali a più basso reddito. L'Italia è uno dei paesi in cui è più forte la dipendenza tra ambiente familiare di provenienza e destino scolastico. Il fattore infatti che risulta più influente rispetto al successo scolastico, ancor più che il reddito, è il grado di istruzione dei genitori, in particolare della madre. Vi è quindi una evidenza ben documentata del fatto che la scuola riproduce la stratificazione sociale. Uno dei modi con cui si può tentare di ridurre il divario tra i destini scolastici di ragazze provenienti da classi sociali diverse è sicuramente quello di estendere l'obbligo scolastico. Ad esempio rendendo obbligatorio l'ultimo anno